RESOCONTO STENOGRAFICO

520.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	69917	PRESIDENTE	69918, 69919, 69921, 69925, 69926
Disegni di legge:		DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	69919
(Annunzio)	69932	FRASSON MARIO (DC), Relatore	69918, 69925
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	69932	JERVOLINO RUSSO ROSA, Ministro per gli affari sociali	69919, 69925
(Trasmissione dal Senato)	69917, 69933	PIRO FRANCO (PSI)	69921
Disegni di legge di conversione:		Disegno di legge (Discussione):	
(Annunzio della presentazione)	69917	S. 2251. — Partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia (approvato dalla III Commissione del Senato) (4852).	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	69917	PRESIDENTE	69926, 69927, 69929, 69930
(Trasmissione dal Senato)	69917	MAMMONE NATIA (PCI)	69927
Disegno di legge (Discussione):		NAPOLI VITO (DC), Relatore	69926, 69929
Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti (3952)		VITALONE CLAUDIO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	69927, 69929

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993:	
(Annunzio)	69932	(Annunzio di una nota di aggiornamento)	69932
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	69933	(Assegnazione della nota di aggiornamento alla V Commissione)	69934
Interrogazioni:		Relazione previsionale e programmatica:	
(Annunzio)	69935	(Annunzio)	69933
Bilancio di previsione dello Stato per il 1991:		Richiesta ministeriale di parere parlamentare	69935
(Annunzio di una nota di variazioni)	69932	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Corte dei conti:		(Annunzio)	69935
(Trasmissione di documenti)	69934	Ordine del giorno della seduta di domani	69930
Corte costituzionale:			
(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte)	69934		

La seduta comincia alle 17,35

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 settembre 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Montali, Polidori, Pumilia e Bruno Orsini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 29 settembre 1990, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 267, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi» (5110).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), con parere della I, della II, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 10 ottobre 1990.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 28 settembre 1990, ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 2407. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 213, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti» (5102);

S. 2408. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa» (5103);

S. 2409. — «Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania, nonché proroga di taluni termini in materia di emissioni inquinanti e di amministrazione dei comuni terremotati» (5104).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente rispettivamente:

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I, della V e della VIII Commissione;

alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I, della V e della VIII Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della V, della X e della XII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 2 ottobre 1990.

Il Presidente del Senato, in data 28 settembre 1990, ha altresì trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato dal quel Consesso:

S. 2437. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico» (5105).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla III Commissione permanente (Esteri), in sede referente con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere

espresso entro mercoledì 10 ottobre 1990.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti (3952).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, aggiungerò pochissime considerazioni alla relazione scritta allegata al disegno di legge.

Il provvedimento al nostro esame può apparire — e forse lo è — poca cosa a fronte dei molteplici ostacoli che ancora incontrano i portatori di *handicap* nella nostra società. Il disegno di legge non ha certamente una grande portata, va però incontro ad una esigenza reale del cittadino elettore non deambulante, costretto ad usare la carrozzina a rotelle, che può e deve esercitare il suo diritto di voto.

Il provvedimento, che ha avuto l'approvazione unanime della I Commissione (Affari costituzionali) si propone di dare la facoltà al cittadino elettore non deambulante di esercitare il proprio diritto di voto in una sezione del comune in cui siano state rimosse le barriere architettoniche, in attesa ovviamente che il problema della rimozione di tali barriere sia affrontato e risolto per tutte le strutture pubbliche.

Il cittadino elettore non deambulante può quindi recarsi, in occasione di elezioni politiche o amministrative, nella sezione elettorale ove siano state rimosse le barriere architettoniche. Dell'avvenuta votazione il presidente del seggio prende atto nell'apposito registro, allegando la docu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

mentazione attestante l'idoneità del cittadino elettore.

Con l'articolo 2 del provvedimento, oltre a garantire la segretezza del voto, si consente agli elettori non deambulanti di poter leggere il manifesto contenente la lista dei candidati, nonché di svolgere anche le funzioni di componente di seggio o di rappresentante di lista nelle sezioni in cui possa accedere.

Mi auguro che il Parlamento voglia approvare in tempi rapidi il disegno di legge al nostro esame, che forse rappresenta una goccia nell'oceano delle necessità dell'handicappato ma sicuramente costituisce un segno di civiltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA RUSSO JERVOLINO, Ministro per gli affari sociali. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, l'illustre professor Corallo durante le sue lezioni universitarie affermava con decisione, rifacendosi alla teologia cattolica, che l'handicappato non differisce in nulla dagli altri mortali.

Tale affermazione sembra ardimentosa perché l'handicappato presenta dei lati manchevoli e non realizza mai completamente ed eminentemente l'opera di Dio. Tuttavia, poiché l'uomo non si misura dalla materia e poiché le statue non possono dirsi uguali semplicemente perché tutte dello stesso bronzo (la materia prima riceve poi il soffio vitale, lo slancio vitale che l'artista gli imprime) il professor Corallo aveva ragione quando aggiungeva che gli handicappati, anche se hanno qualcosa di meno nella materia, libero, diritto e sano è il loro arbitrio, degna di ogni rispetto la loro intelligenza, profondo il loro sentire. Si dice anzi che gli handicappati siano in genere più sensibili; basti pensare

ai ciechi, alla loro sensibilità nel tatto. Costoro, pur vivendo nelle tenebre, avvertono tutto ciò che noi vediamo.

Gli handicappati per noi non sono semplicemente parte attiva, ma anche carne della nostra carne nella fratellanza che unisce tutti gli uomini. Lo stesso san Paolo parlando di costoro diceva che egli avrebbe dato volentieri la propria anima perché quelle anime percosse e qualche volta provate nella perfezione fisica, potessero elevarsi a quella luce intellettuale piena d'amore, amore di vero bene, amore che trascende ogni letizia.

Ho il piacere di porre tale dichiarazione allabase della presente legge recante norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti. In virtù di tale normativa l'elettore può accedere mediante sedie a ruota in una sezione del comune esente da barriere architettoniche e votare tranquillamente. Non solo, ma — e questo piace ancora di più, onorevole relatore — l'elettore non deambulante può svolgere anche le funzioni di componente di seggio o di rappresentante di lista ed assistere, ove lo voglia, alle operazioni del consiglio elettorale.

Il Movimento sociale italiano, che è innanzi tutto movimento spirituale, esprime i suoi legami ideali a queste forme particolari di fedeltà a principi di valore e di attualità perenne; ciò non per supina adesione al disegno di legge in discussione, ma perché in esso si riscontrano realizzati principi, secondo il loro contenuto ideale, non legati a contingenze di sorta. Si tratta — come dice Hegel — di riconoscere nelle apparenze del temporale e del transitorio la sostanza che è immanente e l'eterno che è attuale. Noi vogliamo far valere i principi secondo il loro puro contenuto ideale e normativo, non legati a contingenze disarmanti.

La distinzione fra individuo e persona, così difficile a concepirsi anche mentalmente, costituisce nei fatti una categoria nuova: la categoria dell'uomo, la categoria dell'individuo. Tra l'individuo, che è unità di aggregazione, unità operante ma non intelligente, e la persona che è intelligenza parlante, operante, investigante, noi po-

niamo un abisso e riteniamo partecipi non solo dell'individualità, ma anche della personalità tutti, anche l'handicappato nelle forme più rimarcate.

Diamo il nostro consenso a questa legge perché rigettiamo il principio liberale del puro individuo appartenente più al mondo dell'inorganico che a quello dell'organico. Il minorato non è individuo, ma persona umana nella piena differenziazione progressiva. Porlo su un piano inferiore significa porre tutto e tutti sullo stesso piano, quasi fossero — come appunto dicevo prima — statue uguali perché tutte in bronzo. Il metallo è la materia grezza, la materia da cui Michelangelo trasse quel Davide cui non manca che la parola, cui la bellezza e l'eterna giovinezza dello spirito risplendono sulla chiara, onesta faccia.

L'emancipazione dei complessati ha per noi una dimensione umana, anzi direi religiosa: non si tratta solo di renderli abili e liberi rispetto ad una mansione esterna, rispetto agli altri, ma rispetto a se stessi, perché restino il più possibile fedeli alla loro migliore natura.

Non si ritiene che il pensiero puro debba rivelare la verità e fornire il senso all'esistenza, la parte del pensiero è appunto di chiarificare ciò che già si possiede e che preesiste, come senso ed evidenza diretta, prima di ogni speculazione.

Importa, tuttavia, che non si scambi il necessario con l'accessorio, che i rapporti siano riconosciuti o mantenuti ossia che, ove cultura ed intellettualità siano presenti, esse abbiano una parte soltanto strumentale ed espressiva rispetto a qualche cosa di più profondo, di più organico, che è appunto la visione del mondo.

Degno di plauso è stato quindi il saper riconoscere un fondamentale diritto ed una speciale dignità politica al complessato, perché l'uomo non vive mai così appieno la propria vita come quando sente che questa è ripresa in un ordine più vasto, in un ordine che ha un centro: il politico.

Aristotele affermava che due soli possono vivere fuori della società: «Dio, perché è tutto ed ha tutto; il selvaggio perché ha niente e non cerca niente».

La legittimazione più alta e reale di un vero ordine politico e dello stesso Stato sta nella sua funzione anagogica. Non si parla mai, specie in questa Camera, della funzione anagogica dello Stato! L'abbiamo dimenticata. Mentre prima per Platone lo Stato era quasi l'unico e grande educatore e Socrate preferisce bere la cicuta anziché venir meno alla legge sacra di uno Stato che tendeva all'educazione e voleva espletare soprattutto la sua funzione anagogica, oggi, nel suscitare ed alimentare la disposizione del singolo ad agire, a pensare, a vivere, a lottare ed eventualmente anche a sacrificarsi nella funzione di qualche cosa che va al di là della semplice individualità, noi adempiamo ciò che manca alla funzione anagogica dello Stato.

È indubbio che nell'epoca attuale molteplici processi agiscano nella direzione dei complessati e si può ricordare in Germania, fin dopo la prima guerra mondiale, la corrente della *Neue sachlichkeit* (o nuova oggettività), ed in Francia l'*Esprit nouveau* che dal campo artistico si estese poi fino ad effettuare, a raggiungere il superamento dell'era borghese, fino al culto quasi romantico dell'«Io». Fichte, quando ha voluto parlare della filosofia e dell'uomo, ha detto: «Io sono perché sono e sono quello che sono e l'uno e l'altro in virtù dell'«Io»». L'esaltazione dell'«Io» come spiritualità raggiunge in Fichte il suo vertice, ma noi vogliamo che questo vertice venga raggiunto anche con la presente legge da chi è in qualche maniera infelicitato e può divenire meno infelicitato se vede che può adempiere tutto ciò che gli altri fanno e qualche volta più e meglio.

Ancora oggi il comunismo solidarizza con esigenze del genere con il suo moralismo, con le sue preoccupazioni, nella retorica delle grandi parole umanitarie e democratiche. Tutto ciò naturalmente non ha che una vita artificiale, periferica e precaria, per tenace che ne possa essere la sopravvivenza, per inerzia, in ampi strati sociali, in molti paesi del cosiddetto mondo libero. Per la liquidazione di tutto ciò che ha attinenza con il mondo convenzionale, soggettivistico e realistico, non serve l'uomo-massa, non serve il collettivo nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

clima essenzialmente meccanicistico, senza anima, di un'esistenza staccata dai principi superiori, ma occorre riconoscere che l'esistenza ha in sé i suoi valori.

Penso che il pregio principale di questa legge sia proprio quello di esaltare l'uomo nei suoi valori spirituali ed eterni, specie qualora questa legge venga riferita a qualcosa che va al di là di essa stessa, ponendosi nella stessa linea del pensiero.

Esiste un visibile parallelismo tra le correnti intellettuali e quelle politico-sociali, è una conversione dall'inferiore al superiore, una secolarizzazione del cristianesimo diretta verso l'alto. Da molto tempo si sta parlando di laicizzazione e di secolarizzazione del cristianesimo, quasi a rivendicare le facoltà o la possibilità dell'uomo di vivere non solo nella grazia degli uomini, ma anche in rapporto di grazia con il buon Dio. Questo processo di secolarizzazione ci porta a considerare in una visione nuova — laica ma cristiana del mondo, — la base, con una forma interiore ed una sensibilità aventi un carattere non acquisito ma innato a guisa del «ver primo cui l'uom crede».

Si tratta di un atteggiamento teorico che investe il sentire ed il volere e dà evidenza ad un dato significato dell'esistenza.

Per quanto riguarda il mondo dei valori etici e cristiani, in Italia — e non da oggi — viviamo in una condizione assai sfavorevole perché chi troneggia nella stampa, nella cultura e nella critica accademica, organizzando vere e proprie massonerie monopolizzatrici, è il tipo deterioro dell'intellettuale che non sa nulla di ciò che è veramente spiritualità, interezza umana, pensiero robusto e sano principio.

Occorre una forma interna come guida sicura in merito a ciò che può venire assimilato e a ciò che deve essere respinto, come tutti i processi differenziati di organizzazione organica. L'uomo è come l'erba del campo che oggi verdeggia e domani appassisce, ma quale cumulo di risorse, di beni inespressi, di slanci vitali vi è in tutti, anche negli handicappati! Per essi vi saranno metodologie e didattiche diverse, vi saranno altre fonti di sapere, diversi rapporti etici, ma si tratta sempre di virtù

patrie, congiunte alla pietà, di cultura e di spiritualità che si esprimono nel mondo del pensiero, delle scienze e delle arti in attività specifiche.

Si sta educando — è questo il grande sforzo della pedagogia italiana — una classe di funzionari secondo una linea diversa da quella della mera burocrazia, dal «travettismo», dalla svogliata ed irresponsabile amministrazione della cosa pubblica, dall'insensibilità per valori e dignità meramente spirituali.

Vi è un fondo eroico nell'animo umano, che non viene leso neppure dai vari *handicaps*. Ad esso, con un'adeguata visione della vita, si può ancora fare appello. Il profeta esclamava: «*Domine, ne derelinquas me, cum defecerit virtus mea*»; Signore, non abbandonarmi allorché vengono meno le mie forze. Ed Evandro, nel libro VIII, esclamava: «*Eu, si mihi integrae essent vires*».

Possono affievolirsi le forze del corpo, ma quelle dello spirito rinvigoriscono con gli anni e divengono sapienza, dono intellettuale dell'amore di Dio (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, penso che questo disegno di legge presentato dal Governo vada licenziato rapidamente.

Voglio ringraziare l'onorevole Frasson per la sua relazione scritta, che consentirà a tutti noi di rinunciare ad alcuni perfezionamenti, forse eccessivi, che volevamo inserire. Tuttavia, mi corre l'obbligo di notare che qualche piccola correzione sarebbe opportuna. Non le nascondo che avrei preferito dire tutto ciò in Commissione; pensavo infatti che a questo disegno di legge sarebbe stata abbinata, per forza di cose, la proposta di legge n. 3931, presentata qualche giorno prima del provvedimento del Governo. Ciò avrebbe consentito di discutere la proposta di iniziativa parlamentare insieme al disegno di legge governativo.

Adesso mi trovo in una situazione imba-

razzante, che sottopongo alla Presidenza e che spero venga sciolta positivamente. In base all'articolo 77 del nostro regolamento (mi considero ormai un parlamentare abbastanza vecchio, per cui ho letto questo articolo diverse volte) l'abbinamento può intervenire fino alla conclusione dell'esame in sede referente. La sostanza, a mio sommo parere, è che l'abbinamento potrebbe benissimo essere disposto anche in questa fase, se non altro in omaggio alla genesi parlamentare di questa iniziativa governativa, che è costituita da un atto di sindacato ispettivo, presentato da me e da altri colleghi l'11 aprile 1989 e discusso in sede di Commissione affari costituzionali, che era relativo ai problemi che insorgono ad ogni consultazione elettorale.

Tali consultazioni si svolgono prevalentemente nelle scuole. Per questo motivo, avviene che la maggior parte delle scuole italiane sia «handicappata» cioè non adatta a coloro che non fanno parte della «minoranza atletica» della popolazione. Infatti, il problema prende le mosse dagli handicappati ma riguarda tutte le persone che hanno ridotte o impedito capacità motorie. L'assidua ed incisiva presenza — anche oggi in quest'aula — del ministro degli affari sociali Rosa Russo Jervolino mi esime dal fare una serie di esempi che però potrebbero essere riassunti da un'immagine.

Ponetevi di fronte ad una donna incinta, ad una persona anziana o su una sedia a rotelle: tutte queste persone fanno parte del mondo; sono le scuole che non sono adatte a loro e specialmente ai bambini handicappati. Per fortuna, ogni tanto le «cattiverie» del Governo della Repubblica vengono corrette, grazie al ministro Jervolino, al sottoscritto ed a tanti altri che in quest'aula si occupano di tali problemi. Voglio anzi segnalare la buona notizia rappresentata dal fatto che è stata finalmente approvata in via definitiva la reintroduzione dell'assegnamento di accompagnamento ai minori handicappati.

Possiamo pensare, ad esempio, alla seguente fattispecie. Un minore handicappato si è visto nuovamente riconosciuto il diritto di essere accompagnato; però, se il

padre non è un atleta, le scale rappresentano comunque un problema. Fu clamoroso il caso della ragazza Maria Vanzan, del quartiere Malcontenta di Venezia.

Tale ragazza fu abbandonata sotto la pioggia perché non si sapeva chi avrebbe dovuto portarla dentro la scuola in quanto il preside fece osservare agli insegnanti, che la aiutavano per amor cristiano, che non era loro compito e al bidello che stava agendo a suo rischio e pericolo. Dopo la presentazione di alcune interrogazioni parlamentari il Governo comunicò che il consiglio di quartiere aveva deciso di nominare un accompagnatore della ragazza per i pochi minuti necessari per farla entrare ed uscire da scuola.

Pensate all'assurdità determinata unicamente dalla stupidità architettonica, dal fatto cioè che sono stati creati a volte ostacoli dove non vi era alcuna necessità di crearli. In caso di consultazioni elettorali l'ostacolo principale sta nel fatto che nelle scuole le aule si trovano al piano superiore mentre di solito gli uffici sono situati al piano terra.

Occorre allora risolvere la questione con buon senso. Mi auguro che la Presidenza disponga l'abbinamento del disegno di legge in discussione con la proposta di legge che ho richiamato poco fa, in modo da poter varare definitivamente il provvedimento già mercoledì prossimo. In ogni caso vorrei proporre due sole aggiunte, che ritengo possibili, al testo del disegno di legge licenziato dalla Commissione.

Mi riferisco in primo luogo ad una questione relativa alle caratteristiche del seggio elettorale. A mio giudizio per garantire l'assoluta segretezza del voto occorre specificare nella norma, come mi ero permesso di fare nella proposta di iniziativa parlamentare richiamata, che almeno una cabina nel seggio nel quale si va a votare debba essere predisposta in modo da consentire agevolmente l'accesso agli elettori. Porto un esempio: la normativa contenuta nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 184 del 1978 metteva in pratica alcune misure. È infatti assolutamente necessario che la luce di ingresso alla cabina non sia troppo stretta. Le attuali cabine non rien-

trano nelle norme. Si tratta di un problema delicato che, come sa bene il ministro Jervolino, ha bloccato finora i tempi di approvazione delle disposizioni. Le cabine, infatti, sono di proprietà dei comuni e il Ministero dell'interno non procede ai necessari investimenti. La situazione è sempre più delicata perché oggi gli handicappati si vedono in giro con maggiore frequenza ed il problema è pertanto più avvertito. In secondo luogo la popolazione anziana aumenta ed occorre tenerne conto.

Pertanto le nuove cabine (ma si tratta di adattare nei seggi almeno una delle vecchie) devono avere una luce di ingresso che consenta il passaggio della sedia a rotelle. La norma del Governo è sufficientemente generale, perché giustamente un paese civile non fisserebbe mai nelle leggi misure relative a centimetri. Tuttavia quando non si stabiliscono, cominciano i guai; se sono indicate si sa come agire, in caso contrario può addirittura succedere che non si predispone l'apposita cabina.

Nella proposta di legge di iniziativa parlamentare che ho citato in precedenza è previsto (e del resto è stabilito anche in altri paesi) che vi sia almeno un piano ribaltabile, all'interno del seggio, dell'altezza di 80 centimetri. Mi spiego: deve essere data la possibilità, a chi lo voglia, di votare seduto. La persona sulla sedia a rotelle deve poter votare seduta. Vi domanderete se siano possibili determinati incidenti una volta entrati nella cabina; ebbene, lo sono. Succede che persone normodotate, quasi ai limiti della prestanza atletica, si «inguainano» mentre stanno per votare, tirandosi giù la cabina, che è particolarmente instabile e fragile.

Vi è poi soprattutto un problema di garanzia dell'assoluta segretezza del voto. Se una persona viene fatta votare in un canuccio perché la cabina non è adatta per il suo ingresso e non ha il piano seduto, si apre un problema relativo alla segretezza del voto.

Aggiungo che la filosofia sottesa ad una indicazione di questo tipo, che mi auguro possa essere accolta, è molto semplice: chi sta in piedi può, se vuole, sedersi, mentre non sempre può alzarsi chi sta seduto.

Un'ultima questione. Nella proposta d'iniziativa parlamentare avevamo cercato di sottolineare anche un altro aspetto, concernente il verbale — giustamente preso in considerazione dal disegno di legge in esame — che reca in calce l'indicazione di chi ha usufruito della possibilità di votare in un seggio «non handicappato», per così dire. Del resto, dobbiamo affrontare questo tema partendo dall'eccezione, anche se in prospettiva sarebbe opportuno che tutti i seggi fossero accessibili.

A tale riguardo, desidero fornire una semplice indicazione che credo possa rivestire grande importanza: facciamo in modo che il presidente del seggio elettorale possa segnalare alla prefettura quanto è accaduto, in particolare che il seggio del quale è responsabile presenta certe caratteristiche. Altrimenti, ad ogni elezione si ripropone lo stesso problema.

Se sono presidente di un seggio elettorale e mi rendo conto che in esso vi sono molte barriere architettoniche, per primo debbo scrivere alla prefettura contestualmente all'invio dei verbali relativi ai risultati elettorali, facendo presente gli inconvenienti che si sono verificati.

Tale soluzione può consentire anzitutto di evitare il riprodursi della stessa situazione; in secondo luogo, facilita in buona sostanza una serie di investimenti volti a non rendere «handicappate» — diciamo così — in sede elettorale le scuole «handicappate», visto che quando si accinge ad esprimere il proprio voto il cittadino vale di più (inutile negarlo) e pesa effettivamente nel processo democratico.

Personalmente mi sono più volte interessato di questo problema, che ho trattato con i prefetti, l'ultima volta con quello di Roma, per segnalare alcuni casi di una gravità inaudita che in qualche circostanza hanno provocato l'umiliazione di chi tentava di votare o la sua rinuncia ad esprimere il voto. Talvolta capita che i parenti si rechino in anticipo al seggio per verificarne le caratteristiche e poi spesso si adoperino per dissuadere il proprio congiunto dal votare.

In altre circostanze, si verifica invece

che alcuni elettori colgono l'occasione offerta dalle elezioni per farne pretesto di denuncia. Come attesta una interrogazione parlamentare, personalmente mi è capitato che il sindaco del mio comune (che per altro per camminare fa uso di un bastone) si sia in passato reso conto delle caratteristiche del seggio elettorale e mi abbia fatto votare al piano sottostante, facendo così spostare la sezione elettorale, perché temeva che io sollevassi la questione: vi furono conseguenze inenarrabili. Io sollevai ugualmente il problema, perché prima di arrivare al piano terra era necessario salire sette gradini (debbo riconoscere che per le ultime elezioni il comune di Pianoro ha eliminato le barriere architettoniche e le ha sostituite con un utile scivolo). Con la soluzione prospettata dal sindaco in quell'occasione si dovette però far votare al piano superiore gli appartenenti alla casa di riposo locale, con conseguenze incredibili. Infatti, tutte le persone anziane, se vogliono, dovrebbero poter usufruire della stessa normativa concernente gli elettori non deambulanti.

Per tale motivo, signor Presidente, inviterei l'Assemblea ad approvare questo provvedimento per gli handicappati, cercando di elaborare una norma più generale che consenta di predisporre cabine migliori e facendo in modo che questa legge rappresenti un ulteriore incentivo per eliminare le barriere architettoniche nelle scuole.

Approfitto della presenza del ministro per gli affari sociali per fare una considerazione: bisogna avere la consapevolezza che se dopo l'approvazione delle leggi non si dispongono i fondi sufficienti, si elaborano provvedimenti inapplicabili. Ciò si sta del resto verificando in tema di eliminazione delle barriere architettoniche per i comuni nell'edilizia privata, secondo quanto previsto dalla famosa legge n. 13 del 1989.

L'approvazione da parte del Parlamento della normativa in esame può rappresentare un annuncio alla popolazione. A proposito di annuncio osservo che non è stato tolto l'assegno di accompagnamento per ragioni di reddito, anche se allo stato at-

tuale non si capisce bene come stiano le cose e si parla di una norma di delega (fino a pochi giorni fa nella predisposizione della legge finanziaria qualche intemerata abitudine pensava di imputare l'onere ad una persona che abbia un reddito che gli consente di non essere povera, ma che in realtà senza l'accompagnatore diviene poverissima perché sfortunata).

Se vogliamo, dicevo, che da quest'aula sia lanciato un messaggio, dobbiamo fare in modo che questa piccola legge (che contiene grandi principi ed è, come è scritto nella relazione, un atto di civiltà) si inquadri nell'ambito del lavoro che, faticosamente, all'interno del Governo e del Parlamento alcune minoranze hanno svolto, riuscendo addirittura a convincere le maggioranze. Infatti, ministro Jervolino, siamo riusciti ad ottenere grandi risultati convincendo maggioranze che sembravano ostili. Un giorno, forse, si comincerà a sancire il principio in base al quale l'handicappato che non ha bisogno dell'accompagnatore non deve necessariamente servirsene il giorno delle elezioni. Anche questa, a mio giudizio, è una questione delicata.

Non ho insistito sulla norma concernente la predisposizione delle schede Braille, in quanto si tratta di schede che avrebbero reso riconoscibile il voto dei non vedenti. Prima o poi, comunque, dovremo affermare il principio secondo il quale la scelta dell'accompagnatore non dipende dallo stato di necessità di una persona che, in sua mancanza, non si recherebbe mai al seggio elettorale.

Dobbiamo garantire adeguati servizi pubblici, compreso il «buono taxi» nel giorno delle elezioni. Non è giusto, infatti, che certe persone, dimenticate dagli uomini (non da altri), il giorno delle elezioni vengano «scovate» e condotte alla processione elettorale! Tutto questo costituisce un'offesa, perché non è un atto di solidarietà, ma un modo per rubare il voto a persone che per tutto il resto dell'anno sono dimenticate da tutti, pur non dichiarando la propria inesistenza. Non è giusto che ci si ricordi di esse solo il giorno delle elezioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

Vorrei, inoltre, che una legge come quella di cui discutiamo formasse oggetto di una adeguata propaganda, in modo che ogni cittadino non deambulante venga informato dal suo comune o dalle strutture limitrofe del suo diritto di votare e, se può farlo, sia messo nella condizione di esprimere il proprio voto da solo.

Questo è il significato del provvedimento in esame che, come ha detto il relatore, onorevole Frasson, rappresenta un atto di civiltà. Ringrazio la Commissione affari costituzionali per aver esaminato il disegno di legge n. 3952 e, ove fosse possibile, chiedo che sia abbinato alla proposta di legge n. 3931; in ogni caso, ritengo sia importante varare il provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Presidenza prende atto della richiesta di abbinamento avanzata dall'onorevole Piro, che peraltro, come lo stesso collega ha riconosciuto, riguarda il lavoro della Commissione in sede referente, nella cui sede avrebbe dovuto essere tempestivamente sollevata. La Presidenza si riserva comunque di invitare la Commissione a valutare la possibilità di effettuare un esame supplementare allo scopo di licenziare la proposta di legge n. 3931 ai fini dell'esame dell'Assemblea e consentirne l'abbinamento con il disegno di legge n. 3952. La richiesta testé avanzata dall'onorevole Piro dimostra, a giudizio della Presidenza, l'interesse esistente nei confronti della importantissima materia che stiamo trattando.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per gli affari sociali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro per gli affari sociali. Signor Presidente, desi-

dero anzitutto ringraziare il relatore, onorevole Frasson, i membri della I Commissione affari costituzionali, che hanno condiviso all'unanimità il disegno di legge in esame, e i colleghi Del Donno e Piro per i loro interventi.

Come ha sottolineato con molta chiarezza il relatore, il disegno di legge n. 3952 non è di per sé un grande provvedimento. L'onorevole Frasson ha ragione quando afferma che esso rappresenta una piccola cosa a fronte dei vari e gravi problemi che investono il mondo dei portatori di *handicaps*. Siamo per altro di fronte ad un provvedimento che ha una sua valenza sul piano civile ed un suo significato; esso, a mio giudizio, segna una svolta da un atteggiamento di tipo pietistico ed assistenziale nei confronti dei portatori di *handicaps* ad un atteggiamento volto a garantire un diritto fondamentale di tutti i cittadini, compresi quelli appartenenti alla categoria sopramenzionata, gli anziani, le donne in stato interessante e tutti coloro che hanno difficoltà nell'esercitare il diritto di voto.

Il Governo sottolinea l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge in questione. Si tratta fra l'altro di un provvedimento che, sapendo di poter contare sul consenso di tutte le forze politiche, avevamo presentato da tempo nella speranza che i cittadini ne potessero usufruire addirittura fin dalle elezioni europee del 1989. Abbiamo poi sperato che i cittadini potessero usufruirne nelle elezioni regionali, comunali e provinciali svoltesi pochi mesi fa; adesso speriamo che possano usufruirne nelle prossime consultazioni politiche, la cui data, naturalmente, non sta a me indicare.

Voglio comunque sottolineare la necessità che il disegno di legge sia approvato al più presto anche perché, trattandosi di materia elettorale, deve essere obbligatoriamente esaminato dall'Assemblea nonostante vi sia il consenso unanime di tutte le forze politiche; non è possibile, cioè, approvarlo in Commissione. Mi auguro quindi che il provvedimento venga licenziato al più presto dalla Camera, prima dell'inizio della sessione di bilancio, di modo che il Senato, mentre la Camera, esa-

minerà la legge finanziaria e il bilancio dello Stato, possa discuterlo prima in Commissione affari costituzionali e poi in aula.

Ove fosse tecnicamente possibile abbinare a questo disegno di legge la proposta di legge n. 3931 dell'onorevole Piro, il Governo sarebbe ben lieto. Voglio comunque assicurare che il Governo continuerà ad impegnarsi sia per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle strutture pubbliche e private sia soprattutto (è una meta che ci si è posti fin dalla VII legislatura e che noi tutti ci sforzeremo di raggiungere nella legislatura in corso) per l'approvazione dalla legge-quadro per i portatori di *handicaps*.

Il Governo ringrazia per l'attenzione prestata e sollecita la rapida approvazione del disegno di legge n. 3952.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2251.

— **Partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia (approvato dalla III Commissione del Senato) (4852).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione del Senato: Partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 28 settembre scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Napoli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VITO NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che il disegno di legge n. 4852 rivesta una particolare importanza che ci spinge a chiederne la celere approvazione, visto il ritardo con il quale arriviamo alla discussione su questo argomento.

Il provvedimento in questione riguarda la partecipazione dell'Italia all'esposizione

universale di Siviglia, che avrà luogo dal 20 aprile al 12 ottobre del 1992 sul tema: l'era delle scoperte.

Questa manifestazione internazionale, alla quale hanno già aderito circa 130-140 paesi, si svolgerà in concomitanza con il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America, contemporaneamente alla manifestazione che l'Italia sta organizzando a Genova.

Credo che il tema di questa *expo* internazionale (le scoperte e l'evoluzione della civiltà sul piano culturale, sociale e tecnologico) sia estremamente interessante per il nostro paese, visto che l'Italia dal 1492 ad oggi ha certamente contribuito a che il mondo progredisse proprio con le scoperte, con l'evoluzione e anche con la tecnologia.

Dal dopoguerra ad oggi abbiamo già partecipato a nove esposizioni internazionali. Le ultime di particolare rilievo sono state quelle di Tsukuba in Giappone, Vancouver in Canada e Brisbane in Australia.

Credo che il nostro paese non possa mancare alla manifestazione di Siviglia, per le grandi tradizioni che esso vanta e che quindi ha la possibilità di far pienamente conoscere in campo internazionale, ponendole all'attenzione di milioni di visitatori (si prevedono infatti da 36 a 40 milioni di persone). Si tenga conto che il padiglione italiano a Brisbane in Australia, un paese «chiuso», ha avuto 4 milioni e mezzo di visitatori nell'ultima manifestazione.

Credo poi che l'Italia non possa mancare anche in ragione del fatto che paesi come la Germania, l'Inghilterra e la Francia si impegnano in questa manifestazione con uno sforzo finanziario più che doppio rispetto al nostro. Si va, infatti, da 80 milioni di investimenti pubblici ai 120 stanziati dalla Germania.

Il nostro progetto costa 40 miliardi, ma prevede un onere a carico dello Stato di soli 20 miliardi di lire, quanto cioè stabilito dal disegno di legge al nostro esame, che contempla la costruzione di un padiglione a Siviglia nell'area di 215 ettari destinati a questo fine. Il governo spagnolo sta spen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

dendo somme notevoli, in accordo con il resto del paese.

Il padiglione ospiterà, dall'aprile all'ottobre 1992, la mostra delle scoperte italiane, che è l'apporto del nostro paese al tema della manifestazione, e verrà utilizzato dopo tale data per fini culturali e di promozione.

Come dicevo, 20 miliardi sono a carico dello Stato — e la relazione tecnica allegata al disegno di legge può chiarire in che modo verrà usata tale somma — ed altri 20 miliardi verranno spesi dall'ITALSTAT, la quale ha siglato un accordo che prevede 40 anni di utilizzazione del padiglione per fini di promozione, a partire dall'aprile 1993.

Ritengo non vi sia bisogno di sottolineare l'importanza di questa nostra presenza. Se c'è un paese «costretto» dalla storia e dalla sua cultura a partecipare a tali manifestazioni, questo è l'Italia, che non può farne a meno, proprio per il ruolo che ha ed ha avuto nel mondo.

In Commissione vi è stato un ampio dibattito sul disegno di legge. Forse avremmo finito per approvare il provvedimento in sede legislativa se la discussione molto seria ed approfondita che vi è stata non avesse messo in evidenza alcune esigenze politiche. Ci siamo rivolti al Governo che ha dato — e confermerà in questa sede — assicurazioni sul proprio impegno, in considerazione soprattutto del costo notevole dell'iniziativa. Venti miliardi, infatti, non sono pochi: è la prima volta che spendiamo una somma del genere per una manifestazione fuori del nostro paese. Occorre pertanto molta trasparenza, soprattutto nella utilizzazione della quota stanziata e nella scelta del personale e delle consulenze, perché siano di alta qualità, conformemente alla manifestazione alla quale si deve partecipare.

In Commissione si è sottolineata l'esigenza di operare scelte di alto livello perché, se è vero che il risultato delle altre manifestazioni può essere considerato positivo, crediamo che l'Italia possa fare più di quanto ha fatto a Brisbane e Vancouver, proprio perché quella di Siviglia sarà una manifestazione ancora più importante di quelle passate.

Credo che la tecnologia e la cultura del nostro paese possano testimoniare, nei confronti dei visitatori, lo sforzo che l'Italia ha compiuto in tanti anni di storia. Non è sufficiente, infatti, ricorrere ogni volta all'immagine di una Ferrari che viene posta in mostra; è assai meglio offrire, insieme al prodotto di questo grande sforzo, il nostro rilevante «deterrente» culturale, in tempi come questi, duri e di possibile guerra. L'Italia, con la sua cultura e con il suo peso nello sviluppo della civiltà, può dare un contributo a quanti si recheranno in visita alla esposizione di Siviglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Mammone. Ne ha facoltà.

NATIA MAMMONE. Signor Presidente, dalla relazione dell'onorevole Napoli che ha fatto riferimento all'ampio dibattito svoltosi in Commissione su questo argomento, è emersa l'importanza del disegno di legge n. 4852, oggi al nostro esame.

L'approfondito dibattito che si è avuto in Commissione è ampiamente giustificato. Si è infatti parlato della partecipazione dell'Italia ad un'esposizione universale che — come è noto — rappresenta una grande occasione sia per il paese che l'organizza sia per i paesi che vi partecipano e che espongono. Si tratta di un'occasione promozionale finalizzata a porre in mostra il meglio della propria produzione economica ma anche della propria produzione culturale.

Si è poi parlato dell'esposizione universale a Siviglia, una città cui ci legano molti interessi, affinità storiche, culturali e politiche. Vi è da aggiungere che tale esposizione si terrà nel 1992, anno in cui anche in Italia — e precisamente a Genova — vi

saranno le celebrazioni colombiane, in ricordo della scoperta del nuovo continente.

Proprio tali circostanze avrebbero dovuto, a nostro avviso, indurci a fare qualcosa di più e di meglio. Invece si sono riproposti gli stessi meccanismi e le stesse procedure (per altro assai discusse) adottati in occasione di precedenti esposizioni. È stata inoltre perpetuata la stessa struttura dirigenziale.

I costi di tale esposizione sono sensibilmente aumentati. Il Governo ha stanziato 20 miliardi (tale accantonamento era già stato previsto nella finanziaria dell'anno scorso); ma la spesa prevista è di circa 40 miliardi anche se noi riteniamo, francamente, che a consuntivo, cioè al termine dell'esposizione, anche questa stima si dimostrerà non realistica. Per gli altri 20 miliardi interverrà, in pratica, l'Italstat del gruppo IRI, che già sta allestendo il padiglione italiano nell'area assegnata all'Italia, in cambio della possibilità del diritto di gestione di tale padiglione per i prossimi 40 anni. Facendo un rapido calcolo è come se l'Italstat pagasse, in pratica, una rata di ammortamento di 500 milioni l'anno per i prossimi 40 anni!

A quanto ho detto aggiungo che nel disegno di legge in esame non viene quantificata la parte delle spese che verranno sostenute — ce lo auguriamo — per le manifestazioni culturali che, come è noto, in un'occasione così enfatizzata dovrebbero rappresentare parte cospicua della nostra presenza.

Questa parte delle spese viene lasciata alle eventuali possibili sponsorizzazioni, per le attività culturali, da parte, ad esempio, di gruppi di industrie.

In Commissione — e qui in aula lo vogliamo ribadire — abbiamo criticato l'ampio margine discrezionale che viene dato, analogamente a quanto è accaduto per tutte le altre esposizioni, al commissariato generale sia per gli aspetti organizzativi, sia per il settore della spesa che per la gestione complessiva.

Abbiamo anche chiesto — senza purtroppo ottenerlo — un rendiconto delle passate esposizioni. I revisori dei conti in-

viano puntualmente le loro relazioni alla Corte dei conti, ma a nostro giudizio sarebbe opportuno che le relazioni e i consuntivi fossero esaminati anche dal Parlamento.

Un altro punto sul quale si è diretta in modo più consistente la nostra critica è l'aspetto culturale della presenza italiana all'Esposizione universale di Siviglia. Riteniamo infatti abbastanza singolare che per una occasione di questa portata non solo si sia legata la possibilità di iniziative e manifestazioni culturali alla sponsorizzazione dei privati, ma soprattutto si sia ritenuto di non interessare le strutture già esistenti, con specifica competenza ad intervenire in questo campo.

Non è stata interessata, ad esempio, la direzione generale degli affari culturali del Ministero per gli affari esteri, né ci risulta siano stati consultati gli istituti di cultura italiana di diverse capitali straniere che in questa occasione avrebbero potuto sicuramente dare un notevole contributo. Non si è cercato neppure il necessario e forse indispensabile raccordo tra i vari ministeri interessati all'iniziativa; dalla pubblica istruzione, ai beni culturali e così via.

Per ovviare a tutto ciò abbiamo proposto che si prevedesse la costituzione di un comitato culturale, proprio al fine di garantire una adeguata presenza italiana all'Esposizione di Siviglia, considerato tra l'altro che, come ho già ricordato, il 1992 sarà anche l'anno delle celebrazioni colombiane che si svolgeranno a Genova. Il comitato culturale da noi proposto poteva dunque rappresentare il necessario raccordo tra le due iniziative per impedire eventuali contrasti culturali intorno ad un evento, la scoperta dell'America, che ha già fatto molto discutere, sul quale ancora si discute e che, mano a mano che si avvicina la scadenza, sempre di più farà discutere.

In conclusione, ci sembra che mentre da una parte si è voluta sottolineare giustamente l'importanza della manifestazione e dell'occasione che essa rappresenta per la Spagna e per l'Italia che vi partecipa come paese espositore, enfatizzando in qualche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

modo la nostra presenza, dall'altra si è seguita una procedura standardizzata già criticata ed ostinatamente riproposta in questa occasione.

Il disegno di legge ha aumentato in maniera consistente gli stanziamenti e così il personale messo a disposizione del commissario generale per la preparazione, l'organizzazione e la gestione del padiglione, ma non si è definita con esattezza l'iniziativa. In altri termini, sono stati definiti i contenitori ma non il contenuto della nostra partecipazione. Sia ben chiaro che non abbiamo contestato né contestiamo la necessità della nostra partecipazione all'Esposizione universale di Siviglia. Abbiamo contestato e contestiamo il modo in cui saremo presenti a quello che riteniamo un appuntamento indubbiamente impegnativo.

È mancata dunque una precisa definizione dei contenuti della nostra partecipazione e l'informazione fornita al riguardo è stata insoddisfacente ed incompleta. L'esigenza di una maggiore trasparenza nella gestione dell'iniziativa è stata sottolineata non solo da noi ma da numerosi membri della Commissione affari esteri; nonostante ciò, ci sono state date assicurazioni verbali, che non si sono tradotte in precisi impegni nell'articolato o in altro strumento. Per queste ragioni abbiamo dato voto contrario in Commissione e torneremo a darlo in Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Napoli.

VITO NAPOLI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere alla mia relazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri.

CLAUDIO VITALONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ampia,

esauriente e dettagliata relazione svolta dall'onorevole Napoli esaurisca interamente le ragioni che militano a fondamento dell'approvazione del disegno di legge al nostro esame, volto a realizzare la partecipazione dell'Italia ad un importante appuntamento internazionale.

Vorrei rassicurare l'onorevole Mammone (senza ripetere quanto già esposto durante il dibattito in Commissione) che tutte le sue osservazioni critiche, tutti i suoi rilievi, saranno tenuti nel debito conto, proprio al fine di dare più vigore e maggiore incisività a quell'opera di controllo che istituzionalmente e fisiologicamente compete al Ministero degli esteri.

Com'è noto lo stanziamento per la partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Siviglia è di 20 miliardi. Ha ragione l'onorevole Mammone ad affermare che per le precedenti manifestazioni di Cuba, di Vancouver e di Brisbane sono state stanziati somme inferiori; nel nostro caso però ci troviamo al cospetto di una esposizione universale che tra i molti pregi presenta anche l'inconveniente di porre a carico dello Stato gli oneri relativi all'organizzazione ed all'allestimento del nostro padiglione.

Per quanto riguarda i riferimenti contabili che devono essere presentati al Parlamento ho già assunto l'impegno che non appena sarà perfezionato l'iter dell'esame contabile riservato alla Corte dei conti (si tratta di un iter complesso e dal canto suo la ragioneria centrale del Ministero degli esteri ha attualmente all'esame i precedenti rendiconti) il Parlamento riceverà una debita informazione. Mi sembra tuttavia utile sottolineare che proprio in riferimento alle precedenti fiere di Cuba, di Vancouver e di Brisbane sono state realizzate (incredibilmente, vorrei aggiungere) consistenti economie. Per quella di Cuba, ad esempio, si sono risparmiati circa 2 miliardi di lire che con legge sono stati trasferiti ai fondi stanziati per la manifestazione di Vancouver; i fondi residui di tale manifestazione sono stati a loro volta impiegati per rimpinguare il finanziamento a favore della fiera di Brisbane. Anche per l'esposizione universale di Sivi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

glia è prevista la costituzione di un commissariato e di un collegio di revisori dei conti.

Vorrei aggiungere infine che in questa fase il Ministero degli esteri è impegnato tanto con la sua direzione generale per gli affari economici, quanto con quella per le relazioni culturali a prestare assistenza in questa delicata fase organizzativa che pensiamo portare rapidamente a compimento, rispettando quei tempi la cui urgenza è stata sottolineata (e di ciò gli sono particolarmente grato) dal relatore, onorevole Napoli. Si tratta di un'urgenza pressante che ci impone di velocizzare al massimo i tempi per colmare il grave ritardo accumulato. Abbiamo pertanto bisogno che il commissario generale sia tempestivamente investito della pienezza delle sue funzioni per finalizzare gli atti indispensabili ad ottenere le prescritte autorizzazioni.

Nel rifarmi a quanto il relatore ha già avuto occasione di esporre in ordine ai contenuti culturali del provvedimento, raccomando alla Camera l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 2 ottobre 1990, alle 10:

1. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

BASSANINI ed altri: — Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico (36).

TEODORI ed altri: — Riduzione della spesa pubblica di 1.273 miliardi e 682 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (416).

TEODORI ed altri: — Riduzione della spesa pubblica di 1.141 miliardi e 985 milioni di lire con l'abrogazione di sovvenzioni e contributi statali a circa cinquemila enti, associazioni ed organismi, sia pubblici che privati (4358).

Relatore: Soddu.

2. — Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

La seduta termina alle 18,50

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 28 settembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MACCIOTTA ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 29 marzo 1983, n. 93, (legge quadro sul pubblico impiego) per garantire la trasparenza della contrattazione e l'efficienza della pubblica amministrazione» (5099);

DEL PENNINO ed altri: «Istituzione del teserino di riconoscimento per i pubblici dipendenti assegnati ad uffici accessibili al pubblico» (5100);

GEREMICCA ed altri: «Modifica dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno» (5101).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

In data 29 settembre 1990 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991)» (5106);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro del bilancio e della programmazione economica:

«Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993» (5107);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro delle finanze:

«Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione dei beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Delege al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie per la revisione delle agevolazioni tributarie» (5108);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro delle finanze:

«Delega al Governo per la riforma del contenzioso tributario» (5109).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1991.

Con lettera in data 29 settembre 1990, il ministro del tesoro ha trasmesso alla Presidenza una prima «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1991 e bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993» nonché il «Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1991-1993» (5012-bis).

Il documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di una nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 29 settembre 1990, ha trasmesso una nota

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (doc. LXXXIV, n. 3), di cui è stato dato annuncio all'Assemblea nella seduta del 21 maggio 1990.

Questa nota di aggiornamento (doc. LXXXIV, numero 3-ter) sarà stampata e distribuita.

Annunzio della relazione previsionale e programmatica.

I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 29 settembre 1990, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, numero 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1991 (doc. XIII, n. 4).

A questo documento sono allegate:

ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione programmatica delle partecipazioni statali per l'anno 1991 (doc. XIII, n. 4-ter);

ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1989 (doc. XIII, n. 4-quinquies).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

In data 28 settembre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 2265. — «Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto

del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva» (approvato dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1709-B);

S. 1980-B «Misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato» (approvato dalla I Commissione permanente del Senato, modificato dalla I Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato dalla I Commissione permanente del Senato) (4830-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dei Protocolli agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica tunisina, la Repubblica libanese, lo Stato di Israele, la Repubblica araba siriana dall'altro, e dei secondi Protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica d'Islanda, la Confederazione svizzera e la Repubblica di Finlandia dall'altro, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettivamente il 26 maggio 1987, il 25 giugno 1987, il 15 dicembre 1987, il 16 giugno 1988, il 25 luglio 1989, il 25 luglio 1989 ed il 26 luglio 1989» (5028) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sulla promozione e reciproca protezione degli investimenti, fatto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

a Roma il 30 novembre 1989» (5044) (con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

MATTEOLI ed altri: «Ricostruzione della nave "Elettra II" quale nave museo in occasione della esposizione internazionale specializzata di Genova del 1992» (4918) (con parere della V, della VII e della IX Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

BORRUSO: «Soppressione del divieto di cumulo tra pensione e retribuzione per i pubblici dipendenti in quiescenza» (4915) (con parere della I e della V Commissione).

Assegnazione delle note di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 alla V Commissione.

La nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 (doc. LXXXIV, n. 3 *ter*) è deferita, ai sensi del comma 1 e del comma 4 dell'articolo 118-*bis* del regolamento, all'esame della V Commissione permanente (Bilancio) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti ed alla Commissione parlamentare per le questioni regionali; tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 3 ottobre 1990.

La Commissione bilancio ai sensi del comma 4 dell'articolo 118-*bis* del regolamento, dovrà concludere i suoi lavori entro giovedì 4 ottobre 1990.

Annuncio delle trasmissioni di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di agosto e settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giuri-

sdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 24 e 26 settembre 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Società italiana per l'organizzazione internazionale, per gli esercizi 1987 - 1989 (doc. XV, n. 156);

Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti, per gli esercizi 1986 - 1988 (doc. XV, n. 157).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

La Corte dei conti — Sezione enti locali — ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, con lettera in data 28 settembre 1990, la deliberazione e la relativa relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1988 (doc. LXIX-*bis*, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti — Sezione enti locali — ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione n. 53 del 1990 e la relativa relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1989 (doc. LXXIII-*bis*, n. 4).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Richiesta ministeriale
di parere parlamentare.**

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 1° ottobre 1990, ha trasmesso a norma dell'articolo 7 della legge-delega 16 febbraio 1987, n. 81, lo schema di decreto legislativo contenente la nuova disciplina dei procedimenti in fase di istruttoria formale che proseguono con le norme del codice di procedura penale abrogato.

Tale documento è stato deferito dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle

norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 novembre 1990.

Annunzio di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

INTERROGAZIONI PRESENTATE

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1990 la Commissione disciplinare delle poste si riunirà per deliberare su pesanti misure di riduzione del salario e di sospensione dal lavoro nei confronti del portalettore Valerio Pedron, in servizio presso l'ufficio postale di Padova AD;

il provvedimento disciplinare già chiaramente annunciato dall'indagine ispettiva e dai pareri delle diverse direzioni origina dal comportamento che l'« inquisito » — secondo il formale linguaggio dell'ispettore PT — avrebbe tenuto nel corso di un'assemblea sindacale dell'autunno 1988;

il comportamento incriminato consisterebbe nella pronuncia, nel corso di detta assemblea, di una frase nei confronti di un collega di lavoro del seguente tenore: « sei un ladro in quanto rubi il lavoro ai disoccupati facendo lo straordinario in abbinamento »;

la procedura disciplinare è stata attuata a seguito di una lettera nella quale il destinatario delle frasi precedenti, peraltro assente dall'assemblea citata, comunicava all'amministrazione postale la sua volontà di « procedere a norma di legge » contro il Pedron « se non vi provvederà codesta direzione »;

non si vede in che modo, pure all'interno di un regolamento che sarebbe stato obsoleto già all'epoca dei Borboni, l'amministrazione postale abbia potuto aprire un provvedimento disciplinare su un « reato » di opinione che esula completamente dalla disciplina del rapporto di lavoro;

tutta l'ispezione — che funge, ai fini del giudizio disciplinare, da istruttoria —

è sostanzialmente centrata su una palese interferenza sulle questioni sindacali, con pesanti giudizi nei confronti dell'organizzazione sindacale di minoranza, la FILPT CGIL, i cui militanti, quindi, avrebbero necessariamente torto e sarebbero « troppo decisi » nei confronti dell'amministrazione;

l'inquisito era, all'epoca dei fatti, delegato sindacale della suddetta FILPT CGIL e il fatto è avvenuto nel pieno di una vertenza sindacale sugli organici;

è palese un indebito sostegno da parte dell'ispettore-istruttore alle posizioni di una confederazione sindacale contro l'altra, così come l'utilizzo di due pesi e due misure nei confronti dei due lavoratori coinvolti, giacché frasi « ingiuriose e minacciose » del secondo sono state semplicemente oggetto di severo richiamo;

la commissione disciplinare è viziata in partenza in quanto composta dallo stesso ispettore-istruttore, da dirigenti dell'amministrazione che già hanno pubblicamente espresso la condanna dell'inquisito, da un rappresentante sindacale interessato alla conferma delle posizioni della sua organizzazione, data la natura strettamente sindacale della vicenda oggetto del giudizio disciplinare —:

cosa intende fare per garantire la corretta agibilità sindacale nell'ufficio postale di Padova di fronte ad un atteggiamento dell'amministrazione che già in passato ha colpito rappresentanti della FILPT CGIL tra cui lo stesso Pedron, chiaramente discriminatorio;

se non ritenga lesivo della libertà sindacale, della libertà di espressione e della libertà personale un intervento disciplinare così pesante su vicende strettamente sindacali;

cosa intenda fare per evitare che venga attuata una così pesante discriminazione e repressione nei confronti di un lavoratore « reo » unicamente di aver sostenuto le proprie convinzioni in materia sindacale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

più in generale, cosa intenda fare per un rapido superamento di regolamenti e procedure disciplinari quanto meno anacronistiche e certamente lesive delle libertà sindacali e personali dei dipendenti delle poste e telecomunicazioni.

(4-21627)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Scipione Di Lauro, nato il 22 giugno 1922, già insegnante elementare presso il I circolo didattico di Amantea (CS) in pensione per dimissioni in forza della legge n. 336 del 1970, ha chiesto sulla base della deliberazione n. 1931/88 della Corte dei conti, in sede di controllo, l'attribuzione di uno scatto di stipendio, come previsto dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970;

la competenza per l'applicazione del detto scatto di stipendio è del Provveditorato agli studi di Cosenza al quale l'interessato si è ripetutamente rivolto con istanze del 25 ottobre 1989, del 7 dicembre 1989 e del 10 agosto 1990 —:

quali sono le ragioni della mancata risposta da parte del Provveditorato di Cosenza alle reiterate istanze del Di Lauro che ha diritto alla ricostruzione della carriera secondo le normative vigenti, che non possono essere eluse dalla mancata risposta degli organi dello Stato competenti.

(4-21628)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quali ragioni il camping Nosside esistente in Locri nella zona del Lungomare della città è chiuso da tre anni, con pregiudizio grave per le attività commerciali indotte dal funzionamento del detto camping e, soprattutto, per l'immagine della città di Locri, danneggiata dall'inattività del camping;

se è vero che la gestione, di competenza del comune, sarebbe resa impossibile da scontri e veti di gruppi all'interno

della Democrazia cristiana, che impediscono l'attività dell'importante struttura turistica.

(4-21629)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Casale Monferrato (Alessandria), nella notte fra venerdì 21 e sabato 22, il pregiudicato Carmine D'Arcangelo, di 29 anni, secondo i verbali di polizia venne fermato alle ore 24 da una « volante » dopo il tentato furto di un autoveicolo e, nonostante fosse stato trovato con addosso materiale da scasso, venne subito rilasciato;

lo stesso D'Arcangelo alle 2 della medesima notte venne fermato su un'autovettura appena rubata davanti alla locale stazione: tradotto al commissariato, il giovane fu subito rilasciato;

alle 4 del mattino il D'Arcangelo fu trovato su un'autovettura risultata rubata a Torino e venne quindi, per la terza volta, tradotto in caserma, denunciato e rilasciato —:

cosa pensino i ministri interrogati in ordine a simili episodi, che fanno chiedere alla pubblica opinione a che cosa servano i codici e le forze dell'ordine, posto che i processi e le condanne definitive del reo avverranno fra anni e risulteranno probabilmente coperte da amnistie, in modo da non ristorare i danneggiati e di aver avuto come unico effetto quello di richiedere ulteriori costi allo Stato.

(4-21630)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — attese le notizie che pervengono confusamente, ma insistentemente dalla Germania orientale in questi mesi circa l'esistenza di *lager*, Zeithain e Colesech per esempio, in cui furono internati decine di migliaia di militari italiani tra il 1943 e il 1945 —:

perché non siano state finora censite e custodite le spoglie dei nostri caduti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

così come fu fatto nella Germania federale;

se la Convenzione *ad hoc* tra l'Italia e la RFT divenga, con l'unificazione tedesca, automaticamente operante nei territori della ex RDT;

quali dati, per quanto riguarda quest'ultima, siano in possesso degli archivi storici della Difesa, circa l'ubicazione, il numero dei *lager*, dei militari che vi furono rinchiusi, delle fosse comuni, dei cimiteri annessi e dei caduti ivi sepolti;

se e con quali mezzi, criteri ed obiettivi, sia stato attivato in tali ricerche il Commissariato generale onoranze caduti, ed eventualmente quali iniziative il Governo intenda assumere per portare compiutamente alla luce una dolorosa vicenda delle nostre Forze Armate. (4-21631)

CERUTI e CIMA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Caserta è disseminata di cave a cielo aperto, in parte abusive, che hanno stravolto irrimediabilmente la morfologia di intere colline;

le legittime proteste delle popolazioni e del movimento Verde non hanno sin qui portato a miglioramenti della situazione ambientale nei territori casertani tormentata dalle escavazioni;

nei giorni scorsi, in prossimità della Cava di Vitulazio, nel corso di una pacifica manifestazione, alcune centinaia di agenti di pubblica sicurezza hanno caricato i partecipanti;

durante la carica sono rimasti contusi, tra gli altri, alcuni anziani e persino una donna incinta, che ora rischia un aborto —;

quali motivazioni siano alla base del pesante intervento delle forze dell'ordine contro i cittadini che protestavano per la difesa del proprio diritto all'integrità di un patrimonio ambientale sin qui letteralmente saccheggiano;

se il Governo non ritenga giunto il momento di adottare per le cave del casertano le misure ed i provvedimenti che la legge offre per accertare ed impedire la prosecuzione di gravi illegalità mediante le quali si sono consumati gli scempi ambientali reiteratamente denunciati. (4-21632)

LEONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 12 settembre 1990, 710 dipendenti dell'Ansaldo di Genova (245 impiegati e 465 operai) sono stati sospesi dal lavoro senza stipendio, situazione che è stata imputata alla crisi con l'Irak e alla conseguente applicazione del decreto 23 agosto 1990, n. 247;

la crisi dell'Ansaldo, che coinvolge tra l'altro anche dipendenti di sedi fuori Genova (tra le quali Milano), è iniziata sostanzialmente dopo l'abbandono del nucleare a seguito del noto referendum, ad esempio con l'annullamento delle commesse da parte dell'ENEL, la non assegnazione di commesse alternative a centrali convenzionali, la ancora oggi mancata approvazione del Piano energetico nazionale e senza che dal Ministero delle partecipazioni statali sia stata adottata nel frattempo alcuna misura diretta a conservare in concreto il livello occupazionale;

si è resa drammatica per il paese la dipendenza energetica dall'estero (oggi importiamo energia elettrica dalla Francia per un 15-20 per cento del fabbisogno nazionale; tale energia è prodotta in centrali nucleari situate a 150 km in linea d'aria da Torino);

l'Ansaldo nel suo complesso ha perso più di 3.000 posti di lavoro, ha circa 1.000 dipendenti in cassa integrazione e cerca di ridurre in tutti i modi i propri organici facendo uso massiccio di ulteriore cassa integrazione e prepensionamenti (non dimentichiamo che questi posti di lavoro sono persi anche per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

città, in quanto i figli non prendono il posto dei padri, e che mentre le capacità di occupazione della Lombardia sono immense, chi resta senza lavoro in Liguria deve emigrare in altre regioni perché qui non ha nessuna possibilità concreta);

l'approvazione di un ordine del giorno del Consiglio regionale della Liguria del 14 settembre 1990 in cui si sollecitano soluzioni per il migliore e più razionale utilizzo delle risorse dell'Ansaldo, lasciandone inalterati i livelli occupazionali —:

se sia possibile:

eliminare la dipendenza energetica dall'estero, dando il via alla costruzione di centrali, approvando cioè il più rapidamente possibile il PEN e rivitalizzando così tutto il settore Ansaldo e relativo indotto genovese;

sostenere le esportazioni di centrali in via di sviluppo (come fanno tutti gli altri paesi produttori di centrali) con finanziamenti a lungo termine, oggi sistematicamente negati (attualmente le commesse acquisite da Ansaldo-Gie non godono dei favori del governo centrale);

riportare tutta l'Ansaldo a Genova: l'Ansaldo-Gie è metà a Milano (550 unità) e metà a Genova (750 unità) ed ha un problema di 300 esuberanti (150 a Milano e 150 a Genova). L'Ansaldo deve riconquistare il suo ruolo centrale nel settore energetico. La Regione potrebbe incentivare tale riaccorpamento offrendo ad esempio aree a condizioni agevolate;

sviluppare all'interno dell'Ansaldo vere attività di ricerca. In Ansaldo esistono ancora capacità tecniche notevoli, che dovrebbero essere utilizzate per lo sviluppo di tecnologie proprie (non dimentichiamo che l'Ansaldo produce quasi tutto su licenza);

cancellare gli accordi nefasti siglati da Prodi con ABB. Tali accordi non hanno dato nessun frutto, bensì solo disoccupazione e conflittualità. Di questo passo, tra due o tre anni anche l'Ansaldo dovrà chiudere i battenti. (4-21633)

CIMA. — *Al Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 1988 il consiglio comunale di Soverato ha approvato all'unanimità, con delibera n. 37, l'istituzione della consulta per il lavoro giovanile e, con delibera n. 38, l'istituzione della consulta per la cultura;

a tutt'oggi non risulta siano stati attivati, da parte dell'amministrazione comunale, questi due strumenti di partecipazione democratica —:

se non ritenga opportuno sollecitare l'adozione dei provvedimenti necessari per dare corso alle due deliberazioni del consiglio comunale e, quindi, consentire alle due consulte di funzionare. (4-21634)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la signora Spatone Maria Giuseppa, nata a Triggiano il 9 aprile 1932, dimorante a Bari, via Pezze del Sole n. 9 D, entrata in servizio il 1955 ed in pensione dal 1° settembre 1981, con 27 anni di servizio presso il Policlinico di Bari, ha ricevuto quale buonuscita una prima volta circa un milione ed una seconda volta un importo rimborso con vaglia n. 51/381618407, di lire 162.000 — se sia esatto il calcolo circa l'ammontare globale delle spettanze della pensionata in questione, sembrando assurdo che fra liquidazione e riliquidazione la somma complessiva sia così esigua. (4-21635)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali valutazioni il ministro esprima circa il comportamento dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato che, alla regolare domanda di ricalcolo della liquidazione, per ben due volte, fanno seguire istanza per la riconferma di aver inoltrato o meno regolare domanda per il ricalcolo della liquidazione, senza poi provvedere in merito. Ad esempio, al si-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

gnor Nicola Ferrara, nato a Bari l'8 giugno 1925, ivi residente, in via S. Visconti n. 151, tel. 5232962, capo gestione superiore alle ferrovie dello Stato in Bari, numero di matricola 386955, in pensione dal 10 luglio 1984, è stato chiesto e ri-

chiesto se ha prodotto o meno istanza di ricorso, senza provvedere alla procedura per il pagamento. L'interrogante vorrebbe conoscere il perché di questo modo di procedere, che sembra non aver né precedenti, né giustificazioni. (4-21636)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CICCIOMESSERE e BONINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1990 si è svolta a Torino presso la Casina Gajone, su iniziativa dei sindacati CGIL-CISL-UIL, una riunione sulla riforma della Guardia di finanza alla quale hanno partecipato parlamentari, sindacalisti e finanziari;

erano presenti inoltre a tale riunione ben tre ufficiali e tre sottufficiali della seconda legione della Guardia di finanza incaricati di controllare i finanziari presenti; tali militari hanno inviato successivamente un rapporto al Comando generale del Corpo che conteneva, fra l'altro, l'elenco dei finanziari presenti alla riunione;

sarebbero stati anche ritirati i filmati della riunione realizzati dalla Rai-Tv e dalla emittente torinese Videogruppo —:

per quali ragioni sono state raccolte, con tanto dispendio di forze e di mezzi, le informazioni sui finanziari presenti alla riunione;

se il ministro interrogato intende impedire che vengano attuate, nei confronti dei finanziari presenti alla riunione nel pieno esercizio dei loro diritti costituzionali, intimidazioni e rappresaglie;

se il ministro interrogato ritiene di dover impedire che nel futuro le forze della Guardia di finanza siano distratte dai propri compiti istituzionali al fine di esercitare intimidazioni e pressioni nei confronti di quei militari che, nel rispetto della legge, sono impegnati democraticamente nel processo di riforma del Corpo.

(3-02616)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non sono al momento prevedibili tempi e modi per giungere alla riforma del settore delle telecomunicazioni, date le difficoltà che ancora si frappongono ad una rapida ed auspicata approvazione del disegno di legge attualmente al Senato;

l'attuale sistema delle telecomunicazioni è in contrasto con le direttive comunitarie;

l'ultimo decennio del secolo sarà caratterizzato in forme certamente non ancora lontanamente ipotizzabili da uno sviluppo in maniera ulteriormente accelerata del mondo delle telecomunicazioni prefigurato oggi dalla posta elettronica, dalle trasmissioni in fac-simile, dall'accesso alle banche dati, dalla TV ad alta definizione, dal progressivo incremento dell'uso dei satelliti, e che tutto questo scenario presuppone l'esistenza di imprese forti in grado di reggere una agguerrita ed aggressiva concorrenza internazionale;

la SIP, pur con lentezza, indecisioni e ritardi, ha avviato una certa azione per migliorare la qualità dei servizi ed adeguare la propria immagine alle necessità di trasparenza richieste oggi ad una impresa incaricata di gestire un servizio pubblico di tale rilevanza ed importanza —:

quali azioni il Governo intenda intraprendere per accelerare la riforma delle telecomunicazioni ormai indifferibile, ed ottenere il miglioramento della qualità del servizio superando l'attuale divisione esistente fra programmazione e controllo con operatività del sistema, tenuto conto fra l'altro che per realizzare le nuove tecnologie sono indispensabili capitali di rilevante entità, concentrazione degli sforzi industriali, produttivi e della organizzazione della ricerca;

quali iniziative intenda adottare per favorire lo sviluppo della tecnologia ita-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

liana del settore attraverso forme di collaborazione a livello europeo;

quali siano gli intendimenti del Governo riguardo al problema dell'ipotizzato aumento delle tariffe e se non ritenga opportuno rassicurare l'utenza garantendo che le tariffe stesse potranno subire incrementi solo in stretta correlazione con il miglioramento della qualità del servizio offerto. (3-02617)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premezzo che:

nei giorni scorsi si è appreso che la mafia aveva predisposto un piano per colpire a morte il Procuratore della Repubblica di Locri, dottor Rocco Lombardo, e che i carabinieri lo hanno scoperto appena in tempo per impedire che venisse realizzato;

il dottor Lombardo, che è un magistrato impegnato in prima fila nella lotta contro le cosche mafiose della Locride, negli ultimi tempi ha avanzato precise richieste ed indicazioni di misure legislative più incisive per rendere più efficace l'azione dello Stato contro le organizzazioni criminali;

nella notte tra venerdì e sabato a Locri la manovalanza criminale ha incendiato e distrutto il palco sul quale si sarebbero dovuti svolgere gli interventi conclusivi di una manifestazione indetta dal Comitato delle donne calabresi contro la mafia;

questi nuovi gravissimi episodi, a pochi giorni dall'assassinio del brigadiere Antonio Marino e degli attentati contro un assessore ed il consiglio comunale di Locri, dimostrano quanto sia incalzante il ritmo dell'attacco mafioso e quanto siano sempre più alti i suoi obiettivi;

la mafia ha portato la sua sfida a tale livello di arroganza perché è sicura della sua impunità, garantita da un sistema di amicizie, complicità e cointeres-

senze, che le forze politiche di governo, per meschini calcoli elettorali, non vogliono intaccare e rimuovere;

la manifestazione di sabato, che s'è svolta nonostante la grave intimidazione mafiosa, ha dato una ulteriore prova della decisa volontà della gente onesta della Calabria di battersi per liberare la propria terra dall'oppressione mafiosa. È il Governo, invece, che è incapace di fare la sua parte e di svolgere un'azione coerente per garantire a tutti il diritto ad una pacifica, civile e democratica convivenza —:

quali misure sono state adottate per proteggere la vita del dottor Lombardo e per garantire a Locri l'esercizio delle libertà democratiche;

se non ritenga che oggi sia necessario ed urgente operare una svolta che faccia assumere all'azione dello Stato l'incisività necessaria per colpire innanzitutto tutte le complicità di cui la mafia è forte, e quindi per isolarla e sconfiggerla. (3-02618)

VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, FORLEO, MANNINO ANTONINO, UMIDI SALA, CICONTE, FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA, ORLANDI, RECCHIA, SINATRA e PACETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere se sia fondata la notizia riportata da alcuni quotidiani di domenica 30 settembre 1990 secondo la quale in un rapporto del Gruppo carabinieri di Caserta a proposito del pericoloso clan camorristico dei Tavolletta di Villa Litterno si denuncierebbe: « Il clan ha buona influenza sui dirigenti locali della Dc e del Pli, attraverso i quali, per una buona disponibilità di voti, giunge a quelli nazionali. In particolare attraverso tale Nicola Pagano, ex vicesindaco di Villa Litterno e capo cantoniere alla provincia, vanta amicizie con la segreteria dell'on. Gava. Hanno fatto giungere il loro "alter ego" anche a quella dell'on. Zanone. Dispongono in pieno dei politici locali in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 OTTOBRE 1990

special modo per opere pubbliche in realizzazione »; e a proposito della « famiglia » Delli Paoli Piccolo: « ben collegata con esponenti politici locali, provinciali e regionali — sostengono i carabinieri nel loro rapporto —. Attraverso costoro, per

fattivo apporto elettorale, hanno buone aderenze con parlamentari nazionali »;

per sapere inoltre, qualora le notizie fossero fondate, quali iniziative ha assunto e intende assumere. (3-02619)